

PROVINCIA E COMUNE: Roma - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Chiostro detto di Niche INV. 162

longolo - Museo Nazionale Romano

OGGETTO: Arca funeraria di Caius Umbricius Venustus e Valeria Frisca.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): nel secolo XVI faceva parte della collezione del cardinale Del Monte, di lì è passata nella

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: Fine I sec. D.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo italico

MISURE: h. cm 87,5; l. cm 57,7; prof. cm 48

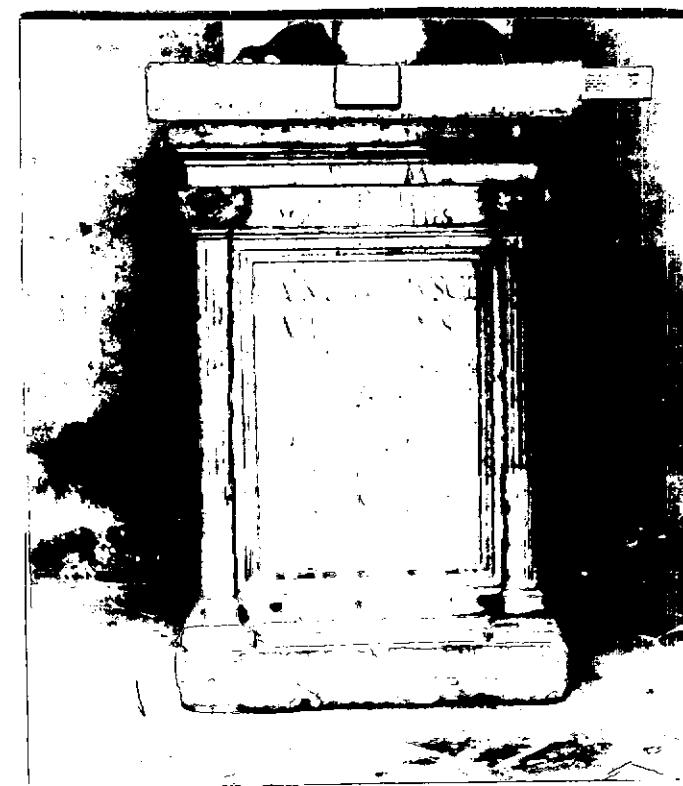
STATO DI CONSERVAZIONE: ~~mtk~~ Sbucciato sullo zoccolo di base, sulla faccia sinistra ~~mtk~~ abraso negli elementi decorativi.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: discreto

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 135279 L

DESCRIZIONE: L'altare presenta una modanatura di base costituita da uno zoccolo lavorato a gradini, seguito al di sopra da una risega, mentre la modanatura superiore è costituita da un epistilio aggettante, da un kyma diritto, da un listello e da un altro kyma diritto. Al di sopra della modanatura di base, lungo i bordi laterali, sono impostate coppie di paraste angolari, aventi ognuna quattro scanalature. La parasta ha una base costituita da un plinto, un tero e una gola rovescia. Le paraste sono rudentate. I capitelli, di forma trapezoidale, sono decorati da una coppia di grifi, in sostituzione delle foglie d'acanto e d'altri più usuali elementi architettonici. I grifi sono simmetrici e con il becco rivolto verso una palmetta centrale. Alla sommità centrale del

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA INVENTARI: 1LS, 8119  
CAT, VI, 365 v.

- B. Candida, Altari e cippi nel Museo Naz. Romano, Roma 1979,  
p. 87, n. 34, tav. XXIX.  
W. Altmann, Die Römischen Grabaltäre der Kaiserzeit, Berlin,  
1905, p. 143, n. 154, fig. 116  
G.A. Mansuelli, Galleria degli Uffizi, Roma 1958, I, p. 215,  
n. 222, fig. 221  
W. Amelung, Die Sculpturen des Vaticanischen Museums, Berlin  
1903, II, p. 426, n. 256 A, tav. 48, fig. 256 A.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

*Alfredo Vecchio*

*ALFREDO MAIORI*

DATA: *8-13-80*

allegato e prefisso: *Melina Berluzzi*

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

*MPR*

ALLEGATI: *3*

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



1200128938

ITA:

Soprintendenza Archeologica Roma

INV.

162

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

segue Provenienza: casa Sforza.

segue Descrizione: capitello si distingue il fiore dell'abaco, reso sommariamente. L'iscrizione, sulla faccia centrale, è incorniciata da un listello e da una gola diritta. Sulla faccia sinistra è raffigurato in bassorilievo l'urceus dall'ansa frammentaria, mentre sulla faccia destra si distingue la patera. La tipologia di quest'ara è analoga a quella dell'altare n. 74 dello stesso Museo Naz. Rom. delle Terme o a quello di L. Flavius Saecularis agli Uffizi di Firenze (Gall. Uffizi I, p. 215, n. 222, fig. 221), che è datato alla fine del I<sup>o</sup> sec. D.C. , ancora a quello di P. Junius nella Galleria delle Statue ai Musei Vaticani (Lippold, II, p. 426, n. 256 a, tav. 48, fig. 256 a). La datazione è tuttavia facilitata dai riferimenti dell'analisi epigrafica.



12/00128938

ITA:

Soprintendenza Archeologica di Roma-Roma

INV.

162

ALLEGATO N. 2

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 250.000)

Iscrizione sepolcrale integra; campo epigrafico: cm.47 x 34; lettere: cm.3,4-2; le tre righe superiori di iscrizione sono fuori del campo epigrafico. Segni di interpunkzione regolari.

D(is) M(anibus).

HYDRIA

UMBRICIES PIES

C(aius) UMBRICIUS C(ai) L(ibertus)

VENUSTUS

SIBI ET

VALERIAE

PRISCAE,

UXORI

OPTIMAE.

Questa ara che il liberto C. Umbricius Venustus ha fatto costruire per sè e per la moglie Valeria Prisca ricorda anche la sepoltura di Umbricia Pia in un'olla (per l'uso di hydria in questo senso v. DIE EPIGR. e CIL, VI 25629; 21445; 5306; 15883) in relazione con l'ara, ma di cui è difficile stabilire dove fosse posta.

Umbricia Pia doveva essere legata a Venustus perchè ambedue appartenenti alla stessa famiglia degli Umbricii. Valeria Prisca, che ha un'onomastica molto normale sembrerebbe un'ingenua, la quale, forse, aveva vissuto in connubium con l'uomo ancora schiavo, oppure si era unita a lui dopo la manomissio.

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

1200128938

ITA:

Soprintendenza Archeologica di Roma-Roma

INV.

162

ALLEGATO N. 3

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 250.000)

E' del tutto anomala, considerando che ambedue gli elementi onomastici sono latini, la desinenza -es del genitivo in Umbricies Pies.

I caratteri paleografici suggerirebbero una datazione intorno al II secolo d.C.